

ERRARE È ROMANO: REFUSI, IMPRECISIONI E DIMENTICANZE NELLE LEGENDE DELLA PRODUZIONE MONETARIA DELL'IMPERATORE AURELIANO (270-275 d.C.)

Aureliano Mostini

Anno 270 d. C., mese di agosto: l'imperatore dei romani, Claudio II detto il Gotico, muore di peste a *Sirmium*. Le truppe acclamano come nuovo imperatore suo fratello, Quintillo, che si trova nell'Italia del nord a protezione dell'*Urbs*, sempre più spesso minacciata dalle popolazioni barbariche. Tutte le zecche dell'Impero e il Senato di Roma riconoscono il nuovo imperatore, ma Aureliano, comandante della legione balcanica e già braccio destro di Claudio II, dal Danubio inferiore, si muove verso la Pannonia per contrastare l'avanzata vandala. In questa circostanza viene proclamato imperatore dall'armata di stanza a *Sirmium*, sua città natale. La campagna vandala è breve, la zecca di Siscia comincia a coniare a suo nome, mentre le truppe abbandonano Quintillo che, suicida o ucciso ad Aquileia, lascia campo libero a *Lucius Domitius Aurelianus* (Venèra p. 15)

La storia politica di questo imperatore risulta essere estremamente interessante, oltre che interamente ripercorribile attraverso i tipi monetali che si susseguono dal 270 al 275, anno del suo assassinio a Bisanzio; il programma politico di Aureliano e le conquiste militari, infatti, sono pubblicizzate attraverso di essi, così come anche il suo credo religioso e la sua volontà restauratrice del sistema monetario romano.

Se per impedimenti contingenti, Aureliano è costretto a rimandare la riforma monetaria fino al 274, nei primi anni di regno, interviene comunque in maniera importante sull'assetto delle zecche: chiude le sette officine di Roma, aumenta da tre a quattro le officine di Milano, aumenta di due le officine a Serdica e apre l'officina di *Tripolis*. Da questi interventi sembra di capire che, anche a seguito della repressione della rivolta dei monetieri guidata da *Felicissimus* – l'imperatore, nel 271, è costretto ad intervenire nella capitale per reprimere una situazione in cui la gravità e la frequenza delle frodi dei monetieri erano lesivi dell'autorità e della circolazione monetaria – e la conseguente chiusura della zecca centrale, l'imperatore voglia organizzare topograficamente le zecche anticipando una più ampia politica di decentramento che fosse a sostegno dei movimenti che l'esercito doveva compiere per difendere il *limes* dell'impero.

Nel febbraio del 274 d.C., l'imperatore predispone una pesante opera di ristrutturazione del sistema monetario romano il cui scopo risulta chiaro anche oggi: riportare tale sistema alla sua antica forma, dove il termine di paragone di Aureliano non poteva che essere Caracalla, durante il cui regno erano ancora presenti tutti i nominali. Vengono emessi tre nominali bronzei che ricordano il sesterzio, il dupondio e l'asse; il nuovo aureliano non è che il vecchio antoniniano in cui si riconosce un tentativo di riportare in vita il denario e infine l'aureo: si ricrea il sistema monetario tradizionale, modificandolo solo negli aspetti ponderali e di fino, ma non nei suoi valori nominali. (Cubelli 89-91)

Con l'attuazione della riforma, le coniazioni subiscono un evidente miglioramento nel processo tecnico (Cubelli p. 55): i nuovi antoniniani di Aureliano, detti appunto aureliani, risultano ben centrati (Cubelli 54), con più peso, più argento e maggior titolo. Anche lo stile del ritratto si fa più fine, il volto imperiale risulta più grande e più giovane, mentre, nel verso, i successi militari e la politica dell'imperatore vengono "pubblicizzati" attraverso l'iconografia e le legende delle monete. È interessante notare come politica economica e militare si intrecciano indissolubilmente: l'imperatore riesce a *restituire* l'antico impero insieme al relativo sistema monetario.

Tutto questo ci porta a pensare ad una ristrutturazione profonda anche all'interno degli stessi *atelier*: alcune vecchie zecche monetali periferiche sono potenziate, quando funzionali a rifornire con moneta sonante l'esercito in tempi brevi; allo stesso momento e con il medesimo obiettivo ne vengono create di nuove, sempre in zone strategicamente e militarmente importanti, in cui ogni moneta prodotta presenta un sistema di marche che può ricondurre, non solo alla zecca stessa, ma anche all'officina in cui avviene la coniazione.

Questo mio contributo non vuole ripercorrere la storia politica, militare o economica del regno di Aureliano, argomenti già ampiamente trattati da numerosi studiosi, ma prendere in considerazione il prodotto degli *atelier* monetali e in particolare modo quegli esemplari che presentano errori di varia natura (ortografici, iconografici, di "distrazione" e di battitura) che ci rivelano un'umanità spesso poco presente nelle fonti di altra natura, ma che ci possono inoltre fornire interessanti indizi sulla cultura e sul lavoro che veniva svolto dalla *Familia monetalis* e dallo *scalptor* in particolare.

I dati, raccolti attraverso lo studio di diversi repertori, saranno presentati zecca per zecca.

ANTIOCHIA

Durante l'estate del 270, poco prima della morte di Claudio II, la Siria passa nelle mani dei Palmireni. Inizialmente, Vaballato – figlio di Odenato e Zenobia, signori delle province orientali dell'Impero, si erano ritagliati una posizione di autonomia politica rispetto a Roma a seguito della sconfitta di Valeriano da parte dei re dei Sassanidi - vuole presentarsi nella monetazione come coreggente del potere imperiale, ma già a partire dalla seconda e terza emissione che avviene sotto l'autorità del nuovo imperatore, gli antoniniani cominciano a differenziarsi rispetto ai tipi monetali di consacrazione diffusi nel resto dell'Impero; ormai i principi di Palmira (estiot v. 1 p. 14) propongono delle soluzioni in cui il legittimo imperatore non è più presente e, pur mantenendo un repertorio iconografico e presentando delle legende inerenti alla cultura romana, si discostano dalle indicazioni imperiali più recenti.

Nel maggio del 272 Aureliano si reca in Oriente: le truppe imperiali entrano in Siria e Vaballato, insieme alla madre Zenobia, si proclama imperatore compiendo l'ultimo passo verso l'usurpazione. Gli *atelier* monetali sotto la loro dominazione incominciano a coniare le effigi dei nuovi augusti. A maggio 272 la cavalleria romana sbaraglia, grazie alla sua maggiore mobilità, i catafratti palmireni ad Immae, non lontano da Antiochia. A seguito di questa notizia il generale Zabadas cede Antiochia ai romani per poi fuggire verso Emese. Da questo momento le emissioni con Vaballato e Zenobia sono interrotte e la vittoria sul regno di Palmira è celebrata sulle monete con la legenda *RESTITVTOR ORBIS*: la conquista è considerata una restituzione, una ripresa di quanto era legittimo riprendersi. La coniazione ufficiale riparte immediatamente con una emissione senza marche. La zecca viene riorganizzata: accanto allo *scalptor* principale, già attivo con Gallieno, i cui prodotti risultano stilisticamente tradizionali, troviamo un nuovo monetiere dalle qualità plastiche superiori (nel il 273 quest'ultimo verrà trasferito a *Tripolis* per l'apertura di un nuovo *atelier*).

La riconquista continua sulla via verso Emese dove l'esercito romano sconfigge nuovamente la cavalleria palmirena, questa volta con maggiore difficoltà: la tattica adottata è sempre quella vista a Immae, ma questa volta l'esercito orientale non si fa sorprendere, solo la rapida reazione della fanteria romana porterà ad un'altra vittoria di Aureliano (Estiot 17). L'imperatore attribuisce la vittoria all'intervento del Dio Sole che da questo momento comparirà ufficialmente nella monetazione romana con un'iconografia inaugurata presso la zecca di Antiochia.

Aureliano prosegue verso Palmira: deve percorrere 120 km in un territorio ostile sia a causa della mancanza d'acqua sia perché infestato da predoni nomadi gelosi della propria indipendenza. Una volta a Palmira la città è presa facilmente in quanto protetta solo da una cinta muraria incapace di resistere ad un assalto dell'esercito imperiale. I generali Zabdas e Zabbatos sono catturati e Zenobia raggiunta mentre tenta di guadare l'Eufrate. Palmira è affidata al prefetto d'Oriente *Marcellinus* e Aureliano torna in Europa per sedare alcune rivolte.

270-272 (AURELIANO E VABALLATO)

Come detto, la produzione monetale di Antiochia dal 270 al 272 è gestita autonomamente dai principi di Palmira; non possiamo considerarla come diretta espressione imperiale, ma, per completezza, la propongo in questo contributo, anche perché, come sembra, lo *scalptor* non viene ad essere sostituito con la riconquista di Palmira da parte di Aureliano nel 272.

In una coniazione, che possiamo ricondurre al 272, troviamo un errore abbastanza comune: una Z retrograda nell'esergo del verso di un antoniniano che riporta il ritratto di Vaballato al recto e Aureliano al verso.

Gli errori tipo questo appena illustrato sono, in realtà, comunissimi. Possiamo definirli errori di “distrazione”, in quanto lo *scalptor* non si ricorda che deve incidere in modo speculare affinché nella coniazione possa risultare una lettera dritta.

Sempre nel 272, nel verso di un antoniniano a nome di Vaballato, la legenda riporta un grave errore ortografico, *IVENVS AVG* che probabilmente voleva riprendere la nota legenda *ADVENTVS AVG*. Lo stesso esemplare, ma anche tutti quelli della emissione seconda, presentano un recto con la dicitura *IM C VHABALATHVS AVG* dove troviamo una H dopo la V, allontanandosi da quanto proposto nella prima emissione del 270-272. Da notare che si presenta l'abbreviazione *IM*, già presente nella prima emissione, ma che non troviamo mai nelle altre zecche imperiali.

La stessa seconda emissione, inoltre, riporta, in luogo delle latine E, le greche € in quasi tutti i tipi monetali in cui è presente questa vocale (*ACQVITAS AVG*, *ACTERNITAS AVG*, *IVENUS AVG*, *VENVVS AVG*, *ZENOBIA AVG*). L'unica eccezione è in *IVENVS* che si trova anche nella “versione” latina. Se è vero che la greca epsilon, corrisponde alla latina e, la presenza di caratteri greci in una legenda in latino è indicativa del fatto che lo *scalptor* non comprendesse a pieno l'alfabeto ufficiale, ne confondeva i caratteri, conia legende senza significato, probabilmente copiava il testo senza comprenderlo (come nella legenda *IVENVS AVG*)

272 AURELIANO

Nel 272, con la ripresa della coniazione ufficiale, troviamo un altro errore ortografico grave: su un aureo, coniato però su tipi monetali di un antoniniano, la legenda al verso riporta *RTEVS AVG*, mentre nel recto dello stesso esemplare, il nome dell'imperatore è storpiato in *IMP C AVRLLIANVS AVG* (Estiot 432). Le diverse interpretazioni che sono state elaborate per spiegare la legenda di *RTEVS AVG* non convincono del tutto; è stata proposta una incomprendimento da parte dello *scalptor* di lingua greca della legenda *REDITVS AVG* o *REST[ITVTOR] AVG[VSTVS]*,

ma, per entrambe, risulta difficile capire come possano essere state storpiate in questo modo. Estiot propone, piuttosto, (Estiot p. 121), una storpiatura della legenda *ORIENS AVG*, dove la O iniziale è rimasta fuori dalla coniazione e la legenda è mal interpretata dai monetieri di lingua greca.



Fig. 1. *Aurllianus*

Errore ortografico. Anno 274-275, antoniniano. Questa legenda presenta il nome dell'imperatore storpiato in *AVRLLIANVS*; lo stesso errore è repertoriato in una coniazione di Antiochia (272-273), su un aureo coniato con tipi monetali di un antoniniano. (ex CGB, negozio on line, n. lotto brm336155, diametro 22 mm, asse di conio 6 h. , peso 4 g. – ingr. 2:1)

275

Nel 275 invece troviamo, su uno dei nuovi aureliani, un altro errore ortografico in cui la legenda *RESTITVT O[R]BIS* è presentata senza la lettera R.

Gli errori che ho repertoriato in questa zecca risultano essere grossolani e non comuni, anche se non molto numerosi, tanto che, in alcuni casi, è difficile comprendere le parole stesse che compongono la legenda. Particolare è la presenza di caratteri greci all'interno di legende in latino. Le motivazioni si possono ricondurre alla lontananza di Antiochia dalla capitale, ma anche dall'influenza orientale, l'indipendenza (con la conseguente assenza di controllo da parte delle autorità imperiali) che la zecca ha avuto tra il 270 e il 272 e la lingua greca dello *sculptor*. Non è da tralasciare il fatto che l'emissione affrettata, a seguito della riconquista del Regno di Palmira, sia un fattore importante e decisivo per la qualità delle emissioni. Infatti, dopo questa prima emissione frettolosa a seguito della ripresa di Antiochia, l'unico errore che troviamo negli anni successivi è nel 275, dove, come detto, viene a mancare un R in una legenda del verso. Il controllo, nonostante la lontananza, è ristabilito con successo e l'unico errore che si presenta non è ortograficamente grave.

Anno	Tipo di errore	Tipo di Moneta	Legenda Recto	Legenda Verso	RIC	Venèra	Gobl	LV
270 novembre-marzo 272	Lettera retrograda	Antoniniano	VABALATHVS V C R IM D R	IMP C AVRELIANVS AVG (B) / - / - / Z	RIC 381 corr.			
272 estate-inizio 273, emissione 4.	Errori ortografici	Antoniniano su oro	IMP C AVRLLIANVS AVG	RTES AVG				
272 marzo- maggio 272; 2. emissione	Ortografico	Antoniniano	IM C VHABALATHVS AVG -A2-	IVCNVS AVG / *	RIC 4	p. 102		
272 marzo- maggio 272; 2. emissione	Lettere greche	Antoniniano	IM C VHABALATHVS AVG -A2-	ACQVITAS AVG, ACTERNITAS AVG, IVCNVS AVG, VCNVS AVG,	RIC 1, 2, 4, 5			
275 inizio-settembre; emissione 6.	Ortografico	Aurelianus	IMP C AVRELIANVS AVG	RESTITVT O/BIS / -VI-//XXI	RIC 386 var.			

LIONE

L'*atelier* di *Lugdunum* viene aperto nell'autunno del 274 a seguito della chiusura della zecca di Treviri e della sconfitta di *Tetricus* che ne controllava la produzione: si tratta, molto probabilmente, di un vero e proprio trasferimento delle maestranze in una zona meno esposta agli attacchi esterni, ma anche per proteggere la zecca da pericoli concreti di azioni militari promosse da generali usurpatori (come di fatto era avvenuto proprio con Tetrico). Come detto, il personale, per lo meno quello più qualificato, è trasferito nel nuovo *atelier*, troviamo lo *sculptor* di Treviri a Lione (56 Estiot), anche se il suo lavoro sarà sempre a ritmo ridotto a causa delle sollevazioni e delle invasioni barbariche che turberanno il funzionamento della zecca (p. 21 Venèra)

274

Per Lione ho repertoriato solo un errore, nella legenda *PACATOR ORBIS* al verso di un *aurelianus*. Con questa frase, Aureliano vuole celebrare la riconquista della Gallia a seguito dell'indipendenza che aveva acquisito con l'azione dell'usurpatore Tetrico. Interessante è notare come la sconfitta del generale usurpatore è in realtà pre-

sentata da Aureliano come un'azione di pacificazione (pacificatore del mondo), al contrario di quello che era successo a Palmira, dove si mette l'accento sull'azione che va a ristabilire la sovranità romana.

La frase, di virgiliana memoria (233 Estiot) e già presente nelle ultime emissioni di Treviri, si trova con un errore ortografico a *Lugdunum*: *PAOATOR ORBIS*. Questo errore ortografico credo possa essere annoverato tra gli errori meno gravi: infatti, lo *scalptor*, già presente a Treviri, aveva in precedenza inciso correttamente la medesima legenda.

La ridotta attività della zecca (attacchi e invasioni riducono di molto l'attività nel biennio 274-275) non ci fornisce una quantità tale di coniazioni da poter valutare la preparazione del personale d'oltralpe. Un solo errore in cinque emissioni è comunque un segnale da valutare positivamente.

Anno	Tipo di errore	Tipo di Moneta	Legenda Recto	Legenda Verso	RIC	Venèra	Gobl	LV
274-inizio 275	Ortografico	Aurelianus	IMP C AVRELIANVS AVG	PAOATOR ORBIS / - - AL	RIC 6	II.1/1528 pl. 10 (4 ex.)		

Cizico

L'*atelier* di Cizico viene aperto da Claudio II nel 269. Il personale impiegato proviene dalla zecca monetaria definita dagli studiosi "Zecca SPQR", in quanto, essendo sita in una città indeterminata dell'Asia minore, è così battezzata in riferimento al fatto che i suoi prodotti presentassero la dicitura *SPQR* in esergo; l'*atelier*, comunque, chiuderà poco tempo dopo (Estiot 105). Nonostante il personale sia per gran parte proveniente dalla "zecca SPQR", non lo è lo *scalptor*: lo stile è troppo differente da quello prodotto dagli artigiani della zecca indeterminata (Estiot p. 106).

La fondazione dell'*atelier* di Cizico risponde ai bisogni militari legati alla guerra gotica; Cizico e Siscia hanno infatti il compito di sovvenzionare la riconquista dell'Illirico, della Tracia e della Macedonia e Cizico ha il vantaggio di essere sita in un luogo sicuro, protetta, grazie alla presenza della flotta imperiale, dalle incursioni dei pirati eruli. Il suo compito è anche quello di sopperire alle necessità monetarie dell'Asia minore (Venèra 21), ma la sua posizione strategica le permette di "esportare" moneta anche verso l'Occidente (come ben dimostrano i tesoretti ritrovati).

Le officine in attività, con la seconda emissione, sono due e si identificano dalla presenza di globuli sotto il busto del recto, anche se la seconda officina ha solo una funzione suppletiva (Estiot p. 107). Inizialmente, le tipologie sono riprese dalla zecca indeterminata detta "SPQR", mentre, con la terza emissione, lo stile cambia: il sistema di marche dei globuli è abbandonato e il repertorio iconografico completamente rinnovato. L'emissione quarta, invece, è influenzata dalla zecca di Serdica con l'adozione provvisoria di *IOVI CONSER* (Estiot p. 108).

270

Nella prima emissione del 270 troviamo un antoniniano che presenta al verso la legenda *FELICMT* anziché *FELICIT* (RIC 327), mentre, nella titolatura, sempre nella prima emissione, non è raro trovare *DON* anziché *DOM* (Estiot p. 107).

Nella seconda emissione troviamo un errore grave, che è difficile ricondurre a semplice distrazione, anche perché, nello stesso anno, lo troviamo ripetuto su diversi conii: *ROMAE AETERNE* anziché *ROMAE AETERNAE*. La mancanza di una vocale finale, a mio parere, è significativa della non perfetta padronanza della lingua latina, soprattutto se l'errore è reiterato. Alla fine dell'Impero romano, i dittonghi finali *AE* saranno i primi a "cadere" e a "trasformarsi" in *E*; possiamo pensare che questo tipo di errore sia una anticipazione di questo processo linguistico. È repertoriato anche un esemplare con due errori: *RONAE AETERNE*. In questo caso, al contrario, propendo per un semplice errore di distrazione.

La superficialità dello *scalptor* è evidente in un esemplare repertoriato da Estiot (p. 411) in cui vi è una correzione in corso d'opera nella incisione del ritratto che era stato, per errore, incominciato rivolto verso sinistra non tenendo in considerazione del successivo passaggio di coniazione. Un errore molto comune con le lettere, ma mai repertoriato nei ritratti



Fig. 2. *Romae Aeterne*

Errore ortografico. Anno 270, antoniniano. La legenda presenta un errore ortografico grave, ripetuto su diversi conii, sintomatico di una non completa comprensione della lingua latina da parte di maestranze locali. *ROMAE AETERNAE* è riprodotto con *ROMAE AETERNE*, forse un'anticipazione di quello che avverrà con la caduta dell'impero: i dittonghi finali *AE* saranno tra i primi a "cadere" e a "trasformarsi" in una sola vocale, su influenza della lingua parlata (Da CGB, negozio on line, lotto n. brm336165, diametro 21,50 mm., asse di conio 12 h, peso 4,20 g. – Ingr. 2:1).

Nella terza emissione monetaria del 271, *Germanicus* è abbreviato, nel verso, con *GERN* anziché *GERM*, ulteriore prova che lo *sculptor* di Cizico non aveva una perfetta padronanza della lingua latina



Fig. 3. *Gern*

Errore ortografico. Anno 271, antoniniano. L'abbreviazione di *GERMANICUS* presenta chiaramente una N finale in luogo di una M. (ex CGB, negozio on line, lotto n. brm194242, diametro 22 mm, asse di conio 6 h, peso 2,85 g. – ingr. 2:1).

272

La scarsa latinizzazione dello *sculptor* di Cizico è palese anche nella sesta emissione dell'estate del 272: il verso, raro ed enigmatico, *PRICIP I VVENTVTIS* è presentato senza una N. (p. 109 Venèra). La tradizione vorrebbe che questa legenda fosse attribuita al principe ereditario una volta associato al potere. In questo caso, l'imperatore attribuisce il titolo a se stesso, nonostante la tradizione non lo contemplasse.

273

Nel 273 troviamo un altro errore grossolano: nella titolatura imperiale del recto di una coniazione di antoniniani *IMP* è presentato con *INP*. Lo *sculptor* aveva scritto più volte la titolatura correttamente, ma le distrazioni sono comuni in questo *atelier*: probabilmente emissioni frettolose potevano influire sulla corretta incisione dei conii, ma l'alto numero di errori, ci porta a pensare anche ad una superficialità di fondo da parte delle maestranze impiegate e un'assenza di controllo da parte delle autorità centrali.

Interessante è notare come gli errori si configurino spesso nella confusione o nella dimenticanza delle consonanti M e N: probabilmente, in questi casi, influiva notevolmente la lingua parlata.

Con la settima emissione lo stile cambia, soprattutto nel ritratto. La serie *RESTITVT ORBIS* rivela la presenza di coniatori provenienti da Antiochia, dimostrato anche dal fatto che il sistema di marche passa dall'alfabeto latino a quello greco (p. 110 Venèra). Nell' emissione ottava, nel tipo monetale di *RESTITVT ORBIS*, il recto presenta *IMP AVELIANVS*, errore ortografico di notevole importanza in quanto storpiava proprio il nome dell'imperatore e non un suo titolo o attributo.

Sempre l'ottava emissione presenta un verso improbabile: *CONCORDIA IMLITVM*, chiaramente una storpiatura di *CONCORDIA MILITVM*, dove gli artigiani in questo caso invertono il dittongo MI. Non è un errore in assoluto molto grave, se non fosse che, proprio qui a Cizico, ne troviamo molti di questo tipo a seguito dell'arrivo delle maestranze da Antiochia. A partire dal 273, infatti, in ben sette coniazioni, l'esergo si presenta con i caratteri invertiti: se l'errore preso singolarmente non si può considerare in assoluto molto grave, reiterato in più occasioni è sintomatico di superficialità o addirittura non comprensione della lingua latina.



Fig. 4. "B" retrograda

Lettera retrograda. Anno 272-273, antoniniano. In esergo è presente una B retrograda, errore diffuso. In questo caso particolare possiamo notare che la legenda *RESTITVTOR BIS*, non è corretta. Forse si tratta solo di una abbreviazione, anche se la formula completa e corretta (*RESTITVTOR ORBIS*) la si trova comunemente. (ex CGB, negozio on line, lotto n. brm216480, diametro 23,50 mm., asse di conio 12 h, peso 3,80 g. – ingr. 2:1).

Nella decima emissione troviamo, sempre nel verso, che il nome del dio Marte è storpiato in *MARC INVICTVS* anziché in *MARS*.

Nei cinque anni di coniazione troviamo anche diverse emissioni con lettere retrograde in esergo, distrazione abbastanza comune in tutti gli *atelier*; soprattutto a seguito dell'arrivo dello *scalptor* di Antiochia, aumentano le lettere invertite (non retrograde) che contraddistinguono i segni di emissione e officina.

In generale possiamo dire che la grafia delle legende, molto trascurata, e gli errori, frequenti, sono da ricondurre ad incisori di lingua greca, ma anche il risultato di emissioni frettolose. Gli errori repertoriati sono, altresì, oltre che numerosi, molto particolari e non comuni. Cizico si dimostra, dal punto di vista della correttezza delle legende, la zecca meno controllata dell'Impero e con il più alto numero di errori repertoriati.

Anno	Tipo di errore	Tipo di Moneta	Legenda Recto	Legenda Verso	RIC	Venèra	Gobl	LV
270 fine; emissione 1.	Ortografico	Antoniniano	IMP C DOM AVRELIANVS AVG	FELICMIT TEMP	RIC 327 var.			
271 fine; emissione 3.	Ortografico	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG	VICTORIA GERN	RIC 355 corr.	II.1/10106 (3 ex.) var	317 a1 var.	1557 var
271 inizio; emissione 2.	Ortografico	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG	ROMAE AETERNE // *	RIC 337			
271 Inizio; emissione 2.	Ortografico	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG	ROMAE AE/TERNE // *				
271 inizio; emissione 2.	Ortografico	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG	RONAE AETERNE	RIC 337			
272 estate-autunno; 6. emissione, 2. fase	Ortografico		IMP C AVRELI- ANVS AVG -B-	PRICIPI IVVENTVTIS		p. 91		
272-inizio 273	Lettera Retrograda	Antoniniano	IMP C AVRELI- ANVS AVG	RESTITVIT O-RBIS / B (retrograda)	RIC 347	II.1/10272 (6 ex.)	335 a2	1407
273 inizio-inizio 274	Ortografico	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG	ORIENS AVG / Δ C	RIC 361 var.	II.1/10592 (1 ex.)	339 c4	1172
273 inizio-inizio 274; emissione 8, 2. fase	Ortografico	Antoniniano	IMP AVELIANVS AVG -B-	RESTITVTOR ORBIS - -/-				
273 inizio-inizio 274; emissione 8. fase 2.	Lettere invertite	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG -B-	ORIENS AVG / -//CT	RIC 361 var.			
273 inizio-inizio 274; 8. Emissione, 2. Fase	Lettere invertite	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG -B-	ORIENS AVG / CC	RIC 361 var.			
273 inizio-inizio 274; 8. Emissione. 2. fase	Lettere invertite	Antoniniano	IMP C AVRELI- ANVS AVG -B-	ORIENS AVG -//CB	RIC 360			
273 inizio-inizio 274; 8. emissione 2. fase	Lettere invertite	Antoniniano	IMP C AVRELI- ANVS AVG -B-	ORIENS AVG -//CΔ	RIC 360			
273 inizio-inizio 274; 8. Emissione. 2. fase	Lettere invertite	Antoniniano	IMP C AVRELI- ANVS AVG -B-	ORIENS AVG -//CC	RIC 360			
273 inizio-inizio 274; 8. emissione 2. fase	Lettere invertite	Antoniano	IMP C AVRELI- ANVS AVG -B-	ORIENS AVG -//CT	RIC 360			
273 inizio-inizio 274; 8.emissione 2. fase	Lettere invertite	Antoniano	IMP C AVRELI- ANVS AVG -B-	ORIENS AVG -//CΔ	RIC 360			
273 primavera- primavera 274; 8. emissione	Lettere invertite		IMP C AVRELI- ANVS AVG -B-	CONCORDIA IMLITVM / ΔC	RIC 356 var.			
273 primavera- primavera 274; 8. emissione	Lettere retrograde		IMP C AVRELI- ANVS AVG -B-	ORIENS AVG / CB (retrogradi)	RIC 360 var.	p. 254, n. 10568		
275 inizio-estate; 10. emissione	Ortografico		IMP AVRELIANVS AVG -B-	MARC INVICTVS / ε / XXI	RIC 357 var.,	p. 260, n. 10721		
275 inizio - estate; 10. emissione	Lettera retrograda	Aurelianus	IMP AVRELIANVS AUG	REST-ITVTOR ORBIS /(epsilon)// XXI	RIC 369	II.1/10794 (5 ex.)	347 e5 (13 ex.)	1495

MILANO

La ricchezza e l'abbondanza delle emissioni dimostrano l'importanza e il ruolo chiave ricoperto dalla zecca di Milano durante gli anni di Claudio II. Con Aureliano le emissioni sono sei, dal 270 al 274, anno in cui, in seguito alla riforma, avviene il trasferimento della zecca alla vicina *Ticinum*. (Estiot 69) La già strategica importanza di *Mediolanum* è ulteriormente accresciuta nel 271 con la chiusura dell'*atelier* capitolino, rimanendo, quindi, l'unica

zecca attiva nella penisola; inoltre, con la perdita di controllo sulla Gallia, caduta nelle mani dell'usurpatore Tetrico, la zecca è investita del compito di rifornire di numerario, quasi da sola, la parte occidentale dell'Impero.

Nonostante la prima fase di coniazioni di antoniniani (Estiot 71) risulti di qualità mediocre (comunque subito migliorata con la seconda emissione) e nonostante la significativa, quantitativamente parlando, produzione, gli errori repertoriati sono sorprendentemente pochi.

Le officine coniano temi iconografici già noti, ma introducono, allo stesso tempo, in anticipo sulle altre zecche, iconografie e legende di propaganda politico/militare (l'iconografia della riconquista di Palmira è qui inaugurata con la legenda *RESTITVT (OR) ORIENTIS*). Le legende, soprattutto con la terza emissione, sono largamente abbreviate, ma risultano precise e corrette.

274

Nel 274, sesta emissione per Milano, vengono introdotte le marche di zecca e officina: è qui che possiamo segnalare il primo errore ortografico. In esergo, coniato in occasione della vittoria di Emesa (con la quale viene riconquistata Palmira), presenta l'abbreviazione *PN*, che dovrebbe essere sciolta in *Prima Mediolanensis*: scambiando, quindi, la *N* per la *M*.

Nella seconda fase della settima emissione, un antoniniano presenta un errore iconografico: come riporta l'Estiot (p. 360) su un esemplare di Milano il cui verso *ORIENS AVG* presenta sempre, in esergo, una stella e la dicitura della zecca (**P*, **S*, **T*, ecc.) eccetto che per la *VI* in cui la stella è stata dimenticata dallo *scalptor*. (RIC 251)

Il ruolo strategico della zecca, già ricoperto negli anni passati, ma accresciutosi a causa degli eventi politici di diversa natura (rivolta dei monetieri, perdita del controllo della Gallia e perdita di Palmira), fanno di Milano la zecca principale dell'Impero e, per questo, maggiormente controllata rispetto alle altre più periferiche, anche se politicamente non meno importanti. Il controllo si palesa nella correttezza delle legende, nell'introduzione di nuovi temi propagandistici e nel costante miglioramento iconografico delle emissioni fino all'anno della sua chiusura (274 d.C.). Non ultimo per importanza è da segnalare che, già dall'età di Claudio II, il personale impiegato proveniva da Roma, zecca principale dell'Impero.

Anno	Tipo di errore	Tipo di Moneta	Legenda Recto	Legenda Verso	RIC	Venèra	Gobl	LV
274 inizio; 6. emissione	Ortografico	Antoniniano	IMPC AVRELIANVS AVG (B)	ORIENS AVG - / - // PN	RIC 150			16

ROMA

Le fonti ci raccontano di un fatto eccezionale, senza precedenti, avvenuto nel marzo del 271: il neo imperatore è costretto a reprimere una rivolta guidata dal *procurator a rationibus Felicissimus* residente a Roma. La conseguenza di tale repressione, estremamente sanguinosa secondo le fonti (anche se in contrasto tra loro nei numeri e nelle cause), è la chiusura per due anni (dal 271 al 273) della principale zecca dell'Impero che, appunto, era gestita dalla *familia monetalis* guidata da *Felicissimus*.

La riapertura avviene nella primavera del 273 (Venèra 24) grazie al trasferimento e all'impiego di personale qualificato proveniente dall'*atelier* indeterminato dei Balcani (vedi *infra*) che, da lì a poco, sarà chiuso.

270

Nel 270, quando la zecca è ancora a pieno regime e quando la produzione doveva essere notevole (sono sette le officine presenti) troviamo solo qualche errore comune: in esergo, in un paio di antoniniani, lettere retrograde (*Z* e una marca di officina contrassegnata con *IX* anziché *XI*), mentre, in un altro caso, troviamo l'omissione, sempre in esergo, di due aste di zecca (*X* anziché *XII*).

273

Nel 273, la zecca della capitale viene riaperta: gli incisori sono di origine illirica, più avvezzi all'uso dell'alfabeto greco. Il numero delle imprecisioni aumenta notevolmente per questo motivo: per esempio, nella quarta emissione del 273, l'incisore inverte sistematicamente i caratteri presenti in esergo, trasformandoli in *IV* anziché *VI*. Di errori retrogradi ne troviamo parecchi dal 273 al 275, sempre in esergo, che coinvolgono le lettere *Z*, *Q* e *ε*. Una *Z* retrograda la troviamo anche su un asse del 275.

Il personale qualificato è sicuramente meno preparato rispetto a quello operativo prima della rivolta: diversi sono gli errori ortografici che riscontriamo nelle nuove coniazioni di antoniniani e aureliani che, non solo fanno trasparire una certa superficialità, ma anche poca padronanza dell'alfabeto latino (p. 63 Estiot). Nonostante questo, le emissioni, già dall'autunno del 273 risultano stilisticamente migliorate anche se poco originali: i monetieri riprendono le tipologie monetali tipiche dei Balcani e di Siscia (Estiot p. 63).

Nella quarta emissione del 273, troviamo un errore grave, non di distrazione: al verso di un antoniniano, la legenda riporta la dicitura *FIDIS MILITVM*, anziché *FIDES*, che comunque si trova in altre coniazioni.

Sempre nel 273, questa volta nella terza emissione, un verso riporta la legenda *IOVI CONSEI* anziché il classico *CONSER*; alla fine dello stesso anno, in un recto, il nome dell'imperatore è storpiato con *AVRELINVS*.

Alla fine del 274, troviamo, nel recto di un *aurelianus*, che il nome dell'imperatore è scritto erroneamente: al posto della E lo *scalptor* inserisce una L rovesciata.

Con la sesta emissione le caratteristiche di stile cambiano, si sente l'influenza di Siscia e di Milano, le M e le N, finalmente, non sono più rappresentate con delle aste slegate tra loro, ma vengono opportunamente unite. La produzione aumenta e gli errori ortografici diminuiscono, lasciandoci solo le comunissime lettere retrograde.

Da segnalare che tra la fine del 273 e l'inizio del 274 ho repertoriato un antoniniano incuso, ma questo non può essere annoverato tra gli errori ortografici, bensì a un semplice errore di battitura da parte degli operai della zecca.



Fig 5. "Z" retrograda

Lettera retrograda. Anno 274, aurelianus. In esergo la Z si presenta speculare; nonostante la riforma monetaria che aveva portato ad un miglioramento della fattura delle coniazioni e ad un più rigido controllo sulla correttezza delle legende, anche nella capitale, questo tipo di errore rimane molto comune.

Anno	Tipo di errore	Tipo di Moneta	Legenda Recto	Legenda Verso	RIC	Venèra	Gobl	LV
270 ott.-dic.; 1. emissione	Lettera retrograda	Antoniniano	IMP C DOM AVRELIANVS AVG -A-	FORTVNA REDVX // -	RIC 29	p. 52		
270 ott.-dic.; 1. emissione	Lettere invertite	Antoniniano	IMP C L DOM AVRELIANVS AVG	SECVRIT AVG // XI // -	RIC 38			
270 ott.-dic.; 1. emissione	Omissione di aste di zecca	Antoniniano	IMP C L DOM AVRELIANVS AVG -A-	LAETTIA AVG / XI //	RIC 32			
273 autunno; 4. emissione	Lettera Retrograda	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG (A e B)	diversi tipi monetali con all'esergo -//Q retrogrado	RIC 56 var., 42 var., 51, 49 var., 48corr., 57 corr., 56, 42, 51, 49, 53, 46			
273 autunno; 4. emissione	Ortografico	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG	FIDIS MILITVM	RIC 46	p. 157, n. 178		
273 estate, 3. emissione	Ortografico		IMP AVRELIANVS AVG -B-	IOVI CONSEI / B		p. 154, n. 109		
273 fine- inizio 274	Incuso	Antoniniano	AVRELIANVS AVG	AVRELIANVS AVG				
273 fine- inizio 274	Ortografico		AVRELIANNVS AVG -B-	ORIENS AVG / Q		p. 161, n. 503		
274 estate- autunno, 9. emissione	Lettera Retrograda	Aureliano	IMP AVRELIANVS AVG -B-	ORIENS AVG / Z / XXI	RIC 65	p. 169, n. 1003		
274 estate- autunno; 9. emissione	Retrograda	Aureliano	IMP AVRELIANVS AVG -B-	ORIENS AVG Ɔ / - / XXI	RIC 65 corr.			
274 estate- autunno; 9. emissione	Lettera retrograda	Aurelianus	IMP AVRELIANVS AVG	ORI/ENS AVG // Z XXI	RIC 65 corr.	Il.1/966 (9 ex.)	122 b7	1297
274 fine	Ortografico	Aurelianus	IMP AVRELIANVS	ORI-ENS / AVG / - / - // BXXIR				
275 inizio- settembre; 11. emissione	Lettera retrograda	Aurelianus	IMP AVRELIANVS AVG -B-	ORIENS AVG / Z / - // XXIR	RIC 64			24
275 inizio- settembre; 11. emissione	Lettera retrograda	Asse	IMP AVRELIANVS AVG (A*)	CONCORDIA AVG / - / Z (retrograda)	RIC 80			

SERDICA

L'imperatore decide di aprire la zecca di Serdica durante l'estate del 271 (Estiot 97). La creazione di un *atelier* monetario nella nuova provincia dacica, rientra in una generale riorganizzazione del territorio (delle province danubiane) a seguito dell'abbandono della Dacia transdanubiana e prima della partenza delle truppe per l'Oriente (Estiot 97). Il programma "illirico", ricalcato su quello di Traiano ed evocato sui versi delle monete all'inizio del

regno, si rivela obsoleto. Aureliano, con grande realismo politico, abbandona i territori al di là del Danubio e riorganizza la provincia nel territorio delle due Mesie, dandogli una organizzazione amministrativa e militare in cui Serdica ospita la zecca monetale di riferimento. L'*atelier* entra in funzione grazie al trasferimento di personale dall'*Urbs*, la cui zecca era stata chiusa a seguito della rivolta di *Felicissimus*.

271

Nel 271, seconda fase della prima emissione (in esergo troviamo solo *S* che sta per *Secunda*, questo dettaglio caratterizza la seconda fase della prima emissione dato che nella prima fase troviamo in esergo *SERD* (ICA)), un antoniniano presenta la legenda *CONSERVATO AVG*. Questa legenda, già presente ortograficamente corretta (*CONSERVATOR AVG*) con Gallieno e Claudio II, è introdotta contemporaneamente alla legenda *SALVS AVG*, probabilmente alludendo alla pandemia di peste che contava tra le sue vittime anche Claudio. *CONSERVATO*, che sembra sia un misto tra la legenda *CONSERVATOR* e *CONSERVAT AVG*, è un errore ortografico o comunque un'abbreviazione inedita, forse solo una dimenticanza.

Come in tutte le zecche troviamo lettere retrograde: a Serdica, sempre nel 271, nella prima fase della prima emissione, un antoniniano con legenda *IOVI STATORI*, legenda già usata da Gallieno e Claudio, presenta nel campo una *S* (*Secunda*) retrograda. Unico errore di questo tipo a Serdica



Fig. 6. "P" retrograda

Lettera retrograda. Anno 271, antoniniano. La lettera retrograda era un errore diffuso: il monetiere, per distrazione, non conia la lettera in modo speculare in modo che risultasse dritta in fase di battitura. Le lettere retrograde sono più diffuse dove si presentano singolarmente, soprattutto in esergo (come in questo caso), infatti era più facile che questo tipo di errore sfuggisse se non inserito in una parola. (ex CGB, negozio on line, lotto n. brm106484, diametro 21,00 mm., asse di conio 12 h, peso 3,62 g., ingr. 2:1).

274-275

Non troviamo più errori fino al 274, quando sul recto di un antoniniano, il cui verso presenta *ORIENTIS AVG*, legenda introdotta con la quinta emissione, il nome dell'imperatore è storpiato in *AVRELIANVS*. Lo stesso errore nel nome dell'imperatore l'avevamo trovato ad Antiochia, su un aureo coniato con i tipi monetali di un antoniniano (p. 432).

Tra il 274 e il 275, un nuovo *aurelianus* presenta un errore sempre nel recto, questa volta in un attributo, *IMP C AVRELIANVS INVICTV AVG*, dove a *INVICTV* manca la *S* finale.

La zecca presenta una produzione non molto originale. Numerose sono le analogie con le zecche di Milano e Siscia, inizialmente con quella di Roma (le aste delle *M* e delle *N* sono separate tra loro) e, nonostante ci siano alcuni errori, in generale, le diciture si presentano correttamente. Troviamo, infatti, un solo esempio di lettera retrograda e tre errori ortografici, non particolarmente gravi, distribuiti su cinque anni di produzione. I monetieri originari di Roma, sicuramente danno un contributo importante, anche formando maestranze locali (Estiot p. 98), ma, quando nel 275 la produzione aumenta, in previsione della campagna militare in Asia minore contro i Goti, e viene aperta una quarta officina, ha sicuramente luogo una accelerazione nella produzione che porta con sé qualche imprecisione. In questa ultima fase, l'influenza stilistica è data dalle zecche di Roma, *Ticinum* e Siscia che inviano o dei modelli di conii o direttamente delle loro maestranze.

Anno	Tipo di errore	Tipo di Moneta	Legenda Recto	Legenda Verso	RIC	Venèra	Gobl	LV
271	Ortografico	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG	CONSERVATO AVG	RIC 258 var.			
271	Lettera retrograda	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG	IOVI CONSERVATORII // P	RIC 206 var	II.1/9741 var.	24 lh1	
271 estate; 1. emissione	Lettera Retrograda	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG (B)	IOVI STATORI / - / S // SERD	RIC 267 (S)	II.1/- p.79	241 a2 var.	1120 var.
271 estate; 1. emissione	Lettera retrograda	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG (O2)	IOVI STATORI -S// SERD	RIC 267			
274 inizio	Ortografico	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG	ORIENTIS AVG // P	RIC 276	II.1/985 (5 ex.)	249 d1	1153
274-275	Ortografico	Aurelianus	IMP C AVRELIANVS INVICTV AVG	RESTITVTOR-BIS / * / KA	RIC 301 var.	II.1/10030 var. (4 ex.)	261 z3 (13 ex.)	

SISCIA

L'*atelier* pannonico, voluto da Gallieno nel 265 (Estiot 83), si distingue con Aureliano per l'abbondanza e la complessità delle sue emissioni. Siscia è la prima zecca a riconoscere Aureliano come imperatore. La sua prima emissione avviene nell'ottobre-novembre 270 e servirà da modello alla prima emissione di Milano (Venèra p. 57), precedendola di qualche settimana. La sua importanza è strategica in quanto costituisce una base di appoggio per la guerra contro i Vandali in Pannonia.

270

La prima emissione vede la predominanza e l'accento sulla *CONCORDIA MILITVM* un tema di evidente propaganda che mette l'accento sul riconoscimento di Aureliano da parte delle armate. Il restante repertorio iconografico attinge a quello che era stato di Claudio II e Quintillo (*ANNO AVG*, *LIBERITAS/VBERITAS AVG*, *PAX AVG*, *PROVIDEN AVG*, *TEMPORVM FELIX*, *VIRTVS AVG*) ed è proprio nel verso dell'antoniniano che celebra la Libertà dell'Augusto che troviamo un errore ortografico: libertà è resa con *LIBERITAS* e non con *LIBERTAS*; potrebbe anche rappresentare la Liberalità, personificazione molto usata dagli imperatori e molto amata dal popolo (Articolo, "Appunti di numismatica romana p. 374), ma anche in questo caso ci sarebbe un errore in quanto dovrebbe essere *Liberalitas*. L'errore è reiterato, sempre nello stesso anno, in un verso che si distingue in quanto presenta nel campo la S che contraddistingue la *Secunda* officina (e non per contraddistinguere l'*atelier* che, al contrario, sarà rappresentato da due stelle nel campo del verso) (Estiot84).



Fig. 7. *Libertas*

Errore ortografico. Anno 270, antoniniano. Una personificazione molto amata dal popolo era la Liberalità, ma avrebbe dovuto essere resa con *Liberalitas*; *LIBERITAS* potrebbe corrispondere anche alla personificazione della Libertà, ma anche in questo caso ci sarebbe un errore in quanto avrebbe dovuto presentarsi come *Libertas*. (Da CGB, negozio on line, lotto n. brm 106812, diametro 21,60 mm., asse di conio 12 h, peso 3,77 g. – ingr. 2:1).

271

Nelle emissioni di questo anno, spessissimo, la Q che rappresenta la quarta officina in esergo è presente retrograda. Errore non grave, ma reiterato più volte (trovato da me almeno in cinque differenti versi).

Sempre nel 271 ho riscontrato un errore ortografico in un verso molto comune e poco originale: la legenda *PAX AVGVSTI* è scritta senza la prima V (*PAX AGVSTI*), errore comunque poco grave in quanto, sicuramente, di distrazione.

Da segnalare è che in un *aureus* troviamo sempre il medesimo errore della Q retrograda in esergo del verso: la legenda è *FORTVNA REDVX*, che vuole rappresentare il passaggio dell'imperatore diretto in Oriente. Singolare, in questo caso, è il fatto che un aureo porti i segni di marca di un antoniniano. Questo oro è contemporaneo alla riorganizzazione del *limes* danubiano: alla vigilia della guerra con Palmira, lascerà dietro di sé una regione pacificata e sicura. La creazione di una nuova provincia dacica, permette ad Aureliano di rendere meno amara la perdita di una parte dell'Impero (p. 87 Estiot)

Importante è segnalare che per gli anni seguenti, nonostante la produzione abbondante e l'evoluzione stilistica, non abbiamo riscontrato errori. Per Siscia possiamo affermare che lavorano due monetieri a partire dalla settima emissione: il loro stile è differente e facilmente identificabile. Il principale produce ritratti seri, dai tratti marcati, una fronte con le rughe, mascelle squadrate e barba più folta; il secondo, al contrario, conia una testa ovale in cui il mento si dissolve, il naso prolunga la linea della fronte e la bocca sembra quasi sorridere. Quello che sorprende è che il personale più qualificato della *familia monetalis* fosse così numericamente esiguo.

274

Spesso, in diversi casi, troviamo che il contrassegno della sesta zecca è riprodotto con *IV* e non con *VI*, evidente inversione delle lettere in fase di preparazione del conio.

Errore poco grave, come la dimenticanza, questa volta nel recto, della lettera C nel titolo relativo all'imperatore (*IMP AVRELIANVS AVG* anziché del canonico *IMP C AVRELIANVS AVG*)

Zecca importante, che emette grandi quantità di monete. Il personale è certamente preparato in quanto gli errori ortografici sono pochi e, quando presenti, non particolarmente gravi. Singolare è notare che, durante i primi anni di attività, gli errori repertoriati si concentrano sulle lettere retrograde, mentre, a seguito della riforma, troviamo, come errore reiterato, l'inversione di coppie di lettere.

Anno	Tipo di errore	Tipo di Moneta	Legenda Recto	Legenda Verso	RIC	Venèra	Gobl	LV
270 ott.-nov.	Ortografico	Antoniniano	IMP C AVRELIANVS AVG	LIBERTAS AVG	RIC 206	II.1/5923 (1 ex.)	157 e0	1126
270 Ott.-nov.	Ortografico	Antoniniano	IMP C AVRELIANVS AVG	LIBERTAS AVG / S	RIC 206	II.1/5923 var.	157 e2	1126 var.
271 autunno; 4.emissione	Lettera retrograda	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG	PAX / AVGVSTI / - / - /*Q				
271 autunno; 4.emissione	Lettera retrograda	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG	PAX / AVGVSTI *Q//	RIC 232			6363-6368
271 fine- inizio 272; 5.emissione	Lettera retrograda	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG	ORIEN-S AVG / - / - * Q	RIC 230	II.1/6981 (1 ex)	210 p4	1135
271 inizio-estate	Ortografico	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG	PAX AGVSTI / * Q //	RIC 232	II.1/6368 (6 ex)	190 e4 (18 ex)	1380
271 inizio-estate, emissione 3.	Lettera Retrograda	Aureo radiato	IMP AVRELIANVS AVG (A)	FORTVNA REDVX				
271 primavera- estate; 3.emissione	Lettera retrograda	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG	PAX AVGVSTI / * Q	RIC 232	II.1/6274 (2 ex)	190 e4	1382
274; 8.emissione	Lettere invertite		MIP AVRELIANVS AVG	ORIE-NS AVG VII // XXI				
274 autunno- primavera 275; 1.fase; 9.emissione	Ortografico		IMP AVRELIANVS AVG -B-	CONCORDIA MI- LITVM - / - // XX / IV	RIC 244			995
274 autunno- primavera 275; 9.emissione, 3. fase	Lettere invertite		IMP C AVRELIANVS AVG -B-	ORIENS AVG / IV XXI	RIC 255	p. 231, n. 8899-8902		1332
274 autunno- primavera 275, 9.emissione, 3.fase	Lettere invertite		IMP C AURELIANUS AUG -B-	ORIENS AUG / IV XXI	RIC 255 var.	p. 231 n. 8904-8905		1332
274 autunno- primavera 275; 9.emissione, 3. fase	Lettere invertite		IMP C AVRELIANVS AVG -A-	ORIENS AVG / IV XXI	RIC 255 var.	p.231, 8903		
274 fine-inizio 275; 9. Emissione, 1.fase	Manca una lettera nel titolo della legenda	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG (B)	CONCORDIA MI- LITVM - / - // XX (*) IVI	RIC 244	uguale a ID 42?		8622
274 primavera; 7.emissione, 2.fase	Lettere invertite		IMP C AVRELIANVS AVG -B-	CONCORDIA MI- LITVM / IV *	RIC 244 var.			

TRIPOLIS

La zecca di *Tripolis* viene aperta nel 273 con l'aiuto di alcuni monetieri provenienti da Antiochia (p. 124 Estiot): probabilmente come *moneta comitatensis* dall'esistenza del tutto provvisoria, ma che grazie alla sua importanza strategica, anche con i successivi imperatori, garantirà un costante numero di emissioni nel tempo (p. 125 Estiot). È lo *sculptor b* di Antiochia che dà il via alla coniazione d'oro nella nuova zecca, predisposta sulla via costiera che porta da Palmira all'Egitto, filo-palmireno e in rivolta.

273

La coniazione è inaugurata con la produzione di aurei (*Tripolis* è, dopo Siscia, è la zecca con più emissioni di oro sotto Aureliano). I ritmi devono essere serrati, i 22 conii di verso sono prodotti nell'urgenza, la pressione sui monetieri deve essere grande: lo dimostra il fatto che lo *sculptor* produce ben quattro conii prima di accorgersi di un errore su uno dei versi, la legenda *VICTORIA AVG* è presente con le prime due lettere invertite *IVCTORIA AVG* (Estiot 125).

Successivamente *Tripolis* comincia a battere antoniniani, sui quali l'*atelier* è rappresentato con una stella al verso o con un globo posto alla fine (dalla seconda emissione anche all'interno) della legenda del verso.

274

Con la terza emissione è il tipo monetale *RESTITVT ORBIS* che si impone: al recto, un conio riporta erroneamente il nome dell'imperatore storpiato in *IMP C AVREANVS AVG* in cui, come si può notare, mancano le due lettere *LI*.

La produzione di questa zecca non presenta errori particolarmente gravi, solo una inversione di due lettere e una dimenticanza. La spiegazione può essere ricondotta al fatto che la produzione, oltre a non essere estremamente abbondante, non fu originale, ma mutuata dalla zecca di Antiochia dalla quale provenivano le maestranze.

Anno	Tipo di errore	Tipo di Moneta	Legenda Recto	Legenda Verso	RIC	Venèra
273 inizio-estate; 1. emissione	Ortografico	Aureo laureato	IMP C AVRELIANVS AVG (B1*)	IVCTORIA AVG		p. 106
274 inizio-estate; 3. emissione	Ortografico	Aurelianus	IMP C AVREANVS AVG	RESTITVIT OR / . BIS / * // KA	RIC 389	

ZECCA INDETERMINATA DEI BALCANI

Il problema della localizzazione di questo *atelier* non è stato ancora risolto, anche perché, nella sua produzione non sarà mai presente una lettera a rappresentare l'iniziale della città di coniazione. Solo un delfino, che viene rappresentato sporadicamente in esergo, ci fa supporre una localizzazione, almeno inizialmente, presso una città di mare. (Estiot 95). L'evoluzione dello stile e del diverso sistema di marche utilizzato, e un ritmo di produzione assai lento (Estiot 96) ci fa pensare a una organizzazione erratica.

L'esame stilistico della produzione ci fa supporre che le maestranze specializzate che permettono l'apertura di questo *atelier* provenissero da Milano, ma, al contrario, i lavoratori risultano, allo stesso tempo, poco latinizzati. La produzione, infatti, è marcata con l'alfabeto greco e alcuni barbarismi nelle legende, ci fanno supporre che i coniatori quasi non conoscessero il latino.

La ragione della sua apertura, a cavallo tra il 271 e il 272, al contrario, appare chiara: accanto alla produzione di Cizico e Serdica, era necessario un altro *atelier* per sovvenzionare la guerra contro Palmira: la definitiva sconfitta di Zenobia e Vaballato nel 273, determina anche la chiusura di questa zecca e il trasferimento del personale a Roma.

271

Le emissioni sono solo due e ricalcano tipi monetali già noti di Milano, Cizico e Serdica. L'unico vero errore che troviamo è nella coniazione della prima emissione, in cui si legge *RESTITVTORI GENTIS*, che rappresenta un tentativo poco riuscito di dare un senso alla legenda *RESTITVT ORIENTIS*.

Anno	Tipo di errore	Tipo di Moneta	Legenda Recto	Legenda Verso	RIC	Venèra	Gobl	LV
271 fine-inizio 272; 1. Emissione, 2. fase	Ortografico	Antoniniano	IMP AVRELIANVS AVG (A)	RESTITVT ORIENTIS	RIC 401 ma recto con A			

Conclusioni

Partendo da una semplice analisi dei prodotti monetali degli *atelier* sotto il regno di Aureliano, analizzando la qualità estetica e, più in particolare, la correttezza delle legende, ho dovuto, per forza di cose, considerare il contesto di produzione.

Le monete realizzate e immesse sul mercato, pur mantenendo caratteristiche comuni in tutto l'impero, presentano specifiche che le differenziano a seconda della zecca di emissione. Se è vero che alcune di queste caratteristiche sono create *ad hoc* affinché sia riconoscibile la zecca di provenienza, ma anche l'officina e il numero di emissione, altri dettagli possono indicare, ad un occhio esperto, la provenienza stessa della moneta (es. Le diverse caratteristiche dei ritratti dell'imperatore hanno portato ad una enumerazione dei diversi *scalptor* operanti anche nelle medesime zecche).

Se è vero che le direttive imperiali relative alle legende e all'iconografia da utilizzare sono ben note, permane una caratterizzazione culturale locale che si esplicita spesso in modo involontario: è proprio questo che ci indicano gli errori nelle legende monetali. Attraverso di essi comprendiamo il livello culturale degli *scalptor*, in molti casi, l'errore nasce da una non perfetta padronanza del latino, soprattutto in zone in cui la lingua greca era più diffusa, in altri momenti l'errore è di distrazione, quando troviamo lettere retrograde, altre volte la necessità di produrre velocemente grandi quantitativi di numerario, porta ad errori grossolani che in situazioni di maggiore calma, avrebbero potuto essere evitati.

Interessante è notare che le zecche storicamente più importanti (Milano e Roma) sono quelle che presentano meno errori; sono le zecche più controllate, in cui il personale è più esperto, attivo da anni e che devono sostenere una produzione costante nel tempo.

Proprio in questi anni di disordini, l'imperatore è costretto a creare nuove zecche che riforniscano di denaro contante l'esercito: ecco che numerosi *atelier* sono creati nella penisola balcanica dove l'Imperatore deve affrontare le invasioni dei popoli barbarici da est e deve controllare il *limes* dell'Impero. Con la stessa velocità con cui sono

creati, sono anche dismessi nel momento in cui viene meno la loro utilità. A volte il personale è lo stesso, soprattutto quello più qualificato: gli *sculptor* vengono spostati affinché possano addestrare anche maestranze locali.

Gli *atelier*, in ogni caso, pur essendo lontani, “dialogano” tra di loro: la propaganda imperiale è fatta anche e soprattutto sulle monete. I tipi e le legende possono contenere temi nuovi (es. Dio Sole), a volte tradizionali, soprattutto all’inizio del regno quando le maestranze non hanno indicazioni precise, mentre a volte la propaganda va a riprendere temi già noti per riadattarli alla situazione (Valeriano contro i Parti è assimilato ad Aureliano contro Palmira). È necessario quindi che ci sia uniformità e, a seguito dell’inaugurazione di un nuovo tipo monetale, questo viene poi ripreso anche dalle altre officine, spesso è in questo passaggio che viene inserito l’errore.

BIBLIOGRAFIA

- BERNAREGGI, ERNESTO, *Familia monetalis*, in *Numismatica e antichità classiche: quaderni ticinesi*, Lugano: Arti grafiche Gaggini-Bizzozero, 1972.
- BUSSI, SILVIA, *Zenobia/Cleopatra: immagine e propaganda*, in *Rivista italiana di numismatica e scienze affini*, Milano: Società numismatica italiana, 1898, pp. 261-267.
- CUBELLI, VINCENZO, *Aureliano imperatore: la rivolta dei monetieri e la cosiddetta riforma monetaria*, Firenze: La nuova Italia, 1992.
- ESTIOT, SYLVAIN, *D’Aurélien à Florian (270-276 après J.-C.) v. 12*. in *Monnaies de l’Empire romain*, Paris: Bibliothèque nationale de France: Poinson numismatique, 2004.
- FORZONI, ANGIOLO, *La moneta nella Storia*, Roma: Istituto poligrafico e zecca dello Stato, 1995.
- GATTI, CLEMENTINA, *La politica monetaria di Aureliano*, in *La parola del passato*, Napoli: Gaetano Macchiaroli, 1961, p. 93-106.
- GIARD, JEAN BAPTISTE, *Ripostiglio della Venèra: nuovo catalogo illustrato*, Roma: L’Erma di Bretschneider, 1995, v. 2.1. a cura di Estiot, Sylvaine.
- GOBL, ROBERT, *Die Munzprägung des kaiser Aurelianus (270-275)*, Wien: verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften, 1993
- SALAMONE, GRAZIA, *La concordia militare nelle monete romano-imperiali*, RIN, Milano: Cogliati, 1888, pp. 159-181.
- SCHWENTZEL, CHRISTIAN-GEORGES, *La propagande de Vaballath et Zenobie d’après le témoignages des monnaies et tesseres* in RIN, Milano: Cogliati, 1888, pp. 157-169.
- ZANKER, PAUL, *Augusto e il potere delle immagini*, Torino: Einaudi, 1989